

### **Francesca Mora**

"A questo pensiero Alice cominciò a piangere e a singhiozzare.

Dopo un po' di tempo udì dei passetti che si avvicinavano.

Sperò fosse il Topo, deciso a ritornare per raccontare la fine della storia

Lewis Carrol "Alice nel paese delle meraviglie"

In questa esposizione Massimo Canuti ci offre uno scorcio inedito da cui osservare la sua ricca e variegata produzione artistica.

A testimonianza del suo amore e rispetto per la natura nasce questa sorta di rilettura contemporanea dell'antico bestiario, dedicata agli animali della sua terra.

L'artista invita queste piccole creature ad apparire sulla carta, supporto a lui tanto caro, e lo fa repentinamente, con l'immediatezza di un gesto che solo il gesso e il carboncino possono permettere.

Pare donare loro la possibilità di vivere, di scappare e uscire dal foglio, di liberarsi da ogni vincolo spaziale.

Le rende attrici di un sogno nel quale chi le osserva, finalmente libero, è trascinato in un viaggio alla Lewis Carrol, che permette di raggiungere un "paese delle meraviglie" dove è possibile vivere i propri ricordi, le proprie paure, le proprie emozioni.

Il tratto che le disegna non è sempre ben definito, ma possiede quei contorni che solo il mondo onirico e inconscio può delineare.

La grazia e l'essenzialità di queste fugaci apparizioni non possono celare timidamente la maestria grafica di Canuti, ma ne sono invece profondamente rivelatrici.

Ci allontaniamo da queste opere come tante piccole Alici e Nils Holgersson, consci di essere appena tornati da un irripetibile e meraviglioso viaggio.

### **Francesca Mora**

Solo la sintesi di un percorso tutt'altro che semplice e lineare di uomo ed artista può consegnare la maturità artistica che Massimo Canuti raggiunge in questa serie di tele. I suoi dipinti nascono da una necessità interiore che, dopo un lungo periodo di attività dedicata esclusivamente alla grafica, lo spinge a confrontarsi, una decina di anni or sono, con il proprio mondo interiore di artista. Il supporto delle sue opere è il cartone, materiale povero ma infinitamente ricco di movimento, di possibilità espressive, un substrato in fieri.

Anche l'opera di Canuti è in divenire e non si può arrestare perché deve proseguire seguendo il tempo, che inesorabilmente scandisce la vita dell'uomo. Il cartone, ha anche una valenza prepotentemente evocativa per l'artista: gli ricorda la sua infanzia dedicata anche alla sua passione per i fumetti.

Ecco perché di fronte alle opere di Canuti lo spettatore è disarmato: si trova trasportato nel mondo onirico e della memoria dell'artista, dove il sogno è più reale della realtà stessa.

"Bambina con la draga", è emblematica in quanto rivela il profondo legame tra il pittore e la sua terra, la Guastalla del Po, un fiume che sa essere amico, ma anche profondamente pericoloso, simbolo di una natura ambivalente. Il paesaggio è, in Canuti, anche una sorta di "topos narrativo" che arriva a esprimere le contraddizioni e la difficoltà dell'essere uomo. Il forte impatto emotivo suscitato dalle tele è sostenuto anche da una sapiente resa materica che si avvinghia al divenire dell'opera, tra forma e materia.